

Imprese sostenibili le più competitive

Per le aziende che operano in un contesto internazionale è diventato un elemento trainante della crescita

ANDREA DI TURI
MILANO

Non c'è alternativa alla sostenibilità se si vuole essere competitivi. Ci sono imprese che l'hanno capito da anni, altre si stanno muovendo ora, ma il messaggio sembra ormai essere arrivato al mondo del business, specie a chi opera in scenari internazionali. Ne è ulteriore prova il rapporto presentato ieri in Borsa Italiana dall'associazione Acquisti & Sostenibilità, che ha analizzato i bilanci di sostenibilità di una vasta platea di imprese a livello internazionale (430 da 40 Paesi del mondo, di cui più di 300 europee e un'ottantina italiane) mettendo in rilievo le loro pratiche di sostenibilità sociale e ambientale, con particolare attenzione alla gestione della catena di fornitura. Lo studio, che è stato realizzato col sostegno fra

gli altri di Arval (Gruppo Bnp Paribas), Unipol e Intesa Sanpaolo e validato da Imq (Istituto italiano marchio di qualità), ha messo in evidenza come nella quasi totalità delle imprese monitorate (oltre il 90%) vi sia un codice etico che fa riferimento alla relazione coi fornitori, anche se solo 75 imprese hanno un documento specifico che riguarda i fornitori. Ben più della metà delle imprese (56,5%) hanno politiche di sostenibilità per gli acquisti e la catena di fornitura e due terzi (66%) hanno definito quali sono, nel contesto del proprio business, i fattori critici di sostenibilità riferiti alla supply chain. Il 44%, inoltre, ha attivato programmi di formazione su questi temi per i dipendenti e addirittura il 75% realizza progetti e iniziative per la mobilità sostenibile del personale e la razionalizzazione della logistica in chiave sostenibile. Anche se solo il 15% ha personale specificamente dedicato alla

gestione della sostenibilità verso i fornitori. Lo studio ha anche stilato una classifica delle migliori imprese quanto a gestione sostenibile della supply chain, dove ai primi tre posti si trovano Deutsche Telekom, Heineken e Adidas. Nel complesso, sono 308 (su 430) le imprese che utilizzano le linee guida del Gri (Global reporting initiative) per predisporre il report di sostenibilità. Su rilevanza e diffusione di questo tipo di documenti si è ragionato anche al Forum Csr promosso nei giorni scorsi a Roma da Abi (Associazione bancaria italiana). Nel settore del credito a pubblicare il bilancio di sostenibilità è oggi il 75% delle banche (in termini di totale attivo del sistema), con il 72% che prendono a riferimento le suddette linee guida del Gri, ormai lo standard internazionale di fatto: a livello mondiale lo utilizzano oltre 4mila imprese, quasi 1.500 in Europa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA